

**P20 - Frangioni 1994, pp. 341-343, n. 467 - busta n. 669/27,  
110165**

Tommaso di Giovanni a Francesco Datini, Milano 18.03.1396 (Firenze, 02.04.1396)

Al nome di Dio, amen. A d 18 di marzo 1395.

L'ultima vi scrissi a d 10 per da Pixa cho lettere de' nostri e per essa vi dissi quanto fe' di bisongno, aute l'arete, poi niuna vostra e ora dir brieve. Dissivi chome Stoldo mi scrisse vi savate doluto forte di questi conti s'nno a fare chon questi di Basciano perch a fine non si traghono, e avete ragione e pur tempo n' ogimai, ma sapete bene che per noi non restato che, poi ci sono, son senpre suto presto a falli cho loro pure che voluto avessono. E voi sapete sono gente lunghe e poi nel vero, Francescho, Guiccardo non ci stato fermmo 1 mese per volta s che no v' potuto atendere. E se volete dire e v' Francescho di Basciano a chu' tocha, vero ma non sapete voi chi gli : a me non pare potesse soferire a starvi a pi a questi conti per darvi fine. E poi questo suo uficio de la Badia de' fustani che pocho mi pare possa atendere ad altro e per mi pare, se questo fatto deba avere fine, si fia ora se Guiccardo sta ferro chome spero. Apreso vi dissi chome la sera dinanzi Guiccardo tornn da Vingnone e come port lettera da Boninsengna dove ricorda questi conti a me, di parte in parte, come gli per ordine e, secondo mi dice Guiccardo, Boninsengna ne 'l grav forte e simile fa a Francescho per lettera. E cho l'uno e cho l'altro sono stato, e detto sopra questi fatti quanto m' paruto sia bisongno e in buona dispusizione n' Francescho e insino a l'utimo questo d auto questa risposta da lui e per sua parte ve la dicho.

Ghuiccardo si tornato, chome detto v', e si pare secondo mi dice elli e Francescho che nno a fare insieme loro conti di queste andate da Vingnone di loro roba venduta e conprata e che pensa bene tra qui e Pasqua avelli aconci. E poi vuole, passato Pasqua, in sul mezo aprile, mandare Guiccardo insino a Pixa per loro bisogni e vuole vengna insino a voi per ragonare sopra questi conti, e pi sopra que' di Pixa che d'altri, perch secondo loro dire se ne tenghono gravati e potr 'serr arebono torto.

E al tutto mi dice disposto, poi che sia suto in cost Guiccardo e tornato qui, che vuole se ne chavi le mani o per un modo o per un altro e che del vostro non vuole u mezano. E se dare vi dovr, e far che sarete contento quanto ve ne dichono quanto far si pu e credo v'abi buona intenzione, come il dice, e non mi pare sia altro ch'una chosa che 'npacci, ch'egl' un p lungho. Non si pu altro per sollicitare: noi no rester e che non si debino fare che poche volte e mi ritruovi cho lui che non ne li dica quello mi pare. Ora, a quanto e m' detto, gli risposto come suto di bisongno e che del suo no vogliamo niente e per danari ci restasse a dare non 'l facciamo di dirne tanto sopra questi conti, ma solo perch abino fine e che pi non si 'vechino e che si rimangna insieme come si d a amici chome sete stati per lo pasato e sarete per l'avenire cho la grazia di Dio.

Anchora gli detto sopra la parte de' f 255 trassono a Gienova a Giovani de Richo chome a ragione non ne dovete portare danno voi per le ragioni m' detto Boninsengna e che d 'serr la verit. E s m' risposto ora chome altra volta che se vo' li mostrerete, per lettera di Giovanni de Richo o per suoi libri, che questi danari fossono posti a loro conto, e vegia sia ragione, il danno debino portare elino che non ne far parola. S che queste chiareze si vuol vedere da fare e, se si potesse mostrare a la venuta di Guiccardo, mi pare sarebe buon fatto. Pensomi le farete cerchare che, secondo Boninsengna mi disse una volta, voi dovete avere la copia de la lettera del chanbio che Basciano fe' a Gienova quando li mand a pagare e simile la copia della lettera, overo la lettera di Basciano, che scrisse a Gienova a Giovani de Richo quello dovea fare de' danari e come li dovea reinvertire in sue cose. E pi dovete avere la chopia chome sta la scritta in su libro di Giovani de Richo s che, avendo queste apresso di voi, mi penso dovranno bastare loro.

Apresso, sopr'a' conti di Pisa, di questi si dolghono ellino forte e dice non fu fatto quello chomisono loro e che delle lane perderono forte e el danno non ne deba portare elli, n vuole, se ragione sia.

E s mi dice fa cerchare lettera de' nostri di Pixa e che per Guiccardo ve la far vedere tanto che baster. E s mi dice che vi chonosce per s discreto che, se vedrete abi ragione, glele darete e tuttavia, che tra voi non fossi d'acordo, egli tanti merchatanti qui e altrove che la chonosceranno. S che, se vi pare, fate cerchare le lettere loro dove scrissono sopra queste parti quanto voleano si seguisse di loro fatti: sar buono per potere mostrare a Guiccardo quando vi sar e quando mostrer quello nno de' nostri. Di questo fatene come vi pare: a lui n' risposto quello ne so e che paruto m' e come pe conti mi mandasti pi d . E questa sua risposta e sua intenzione secondo m' detto e spero, poich Guiccardo star fermo un pezo, che aranno fine e per no no rester, che a Dio piaccia.

Parmi comprendere, chos nel parlare di Francescho, si vede eserr debitore perch mi disse: Se io ar a dare a Franciescho i' so bene, se non gli avessi cos prestati chome saranno fatti i conti da potello pagare, che m'atender un pocho tanto ne sar pi destro, perch inpaccati i suoi al presente ed nne inanzi a stretta che nno. Quanto per me li rispondo che ongni achoncio li potessi fare, non che questo, il faresti volentieri chome mai e non che questi danari, quando bisongno fosse in suo pr e onore, li presteresti degli altri, e auto bene la risposta. Son genti che si chonviene avere a' versi e per dolceza e genti che si chonvien piatire e voglia altri o nno. E questo nonn di questi ma vuole inanzi buone parole ch'altro e per questo verso vi si tirer pi tosto ch'altrimenti e niuno torto per no gli fatto, pure che se ne vegna a un fine, e che siano d'acordo de resto e che sapiano quello d dare, poi al pagamento ben si trover modo.

Se vi pare sopra questa parte falli un verso non sar per aventura altro che buono perch mi pare voglia inanzi buone parole ch'altro. Sete savio: tenetene que' modi vi pare quant'io, per la parte mia, far gusto mia possa quello che debito m'.

Ebi ieri una lettera da Stoldo vechia de d 12 di febraio ch' venuta per da

Pixa. Ora e mi scrive per vostra parte, poich non si vogliono arechare a chontare chome si d amichevolmente, se fosse da eserr a piato qui e inanzi al Singnore co lettera d'amici e prima de Singnone di cost. Quanto a me non pare d'anpaccarsene per ora per niuna chagone. L'una perch e mi pare disposto a volere si faccino, e poi Guiccardo tornato che vi potr atendere. E apresso costui tanta amist in Corte che l'aresti mal credere e poi v' parenti e, tutta volta che si comincasse, andrebe per la lungha pi non vi pensate e chonverevisi provare di cost che sarebono mal agevoli troppo troppo #[sic]@ ci sarebe da fare inanzi che questa tela avesse fine e dir se ne potrebe assai. A me non pare da entrarci ma pure dolcemente come abiamo chomincato: e questa brigha, come ch'a me piacere pure vegia il fine, vo' tochi a me poi ci sono ch'i' mi penso ne trareno le mani se piacer a Dio. Or tuttavia, che in questa parte avessi detto contro a vostra volont, mi perdonate e sia per non detto essendo mia cosa propia che chos li reputo: per la fede in voi, i' non ne terei altri modi vi dica.

Dicea Stoldo che, come avessi risposta di questa parte, deliberesti se Stoldo dovesse montare a chavallo per qui venire per questa cosa. Potetene fare chome vi pare e, venendo, ci fareno pocho per questo o per quello sia a fare tra noi e loro: tuttavia che vi ci poremo, in 8 d ne saren fuori.

Come v' deto, i' da Boninsengna che qua a mezo aprile, come ar dato fine a certe chose s'nno a fare in questo mezo, vengna insino cost e chos m'ingengner di fare e si potr di venire insieme chon Guiccardo che bene l'are' charo. E se questo chamino di Vigliana fosse aperto, sare' bene spaccato a tempo ma i' roba nostra e d'altri che inanzi parta la vo' mandare perch a dietro non mi vo' lasciare niente e innazi soprastarei per che non vo' n danno n verghongna. Provederssi per me come far di bisogno e voi di chontinovo aviser.

La cotta domandate per Ridolfo di Lanfrancho cerchato fornire e non c' in tutta l'arte una sia bella come vogliamo e che sssia per lui. Neanche Simone Corente non niuna fatta ma, secondo mi dicie, n' una a tenper che sar in sul modo domandato.

Quando sar in punto, se sar cosa per noi, la torr, se nno ne far fare un'altra,  
prochaccer ne sar ben servito. Coster di Simone f 18 in 20, d'altri  
maestri 15 in 16 esendo bella.

E pure i lavoro di Simone Corente vantagato da l'altro! Come l'ar la  
mander a Pixa vi sia mandata e voi n'aviser.

Al presente si fa pocho qui, Idio migliori.

Far sanz'altro dire per questa. Cristo vi ghuardi per

Tomaso vostro vi si racomanda.

Francescho di Marco,

in Firenze. Propio.